

**Trinità**  
**e liberazione**



PERIODICO DEI  
TRINITARI IN ITALIA  
ANNO XI/n. 7  
SETTEMBRE 2019

**SPECIALE CAPITOLO GENERALE**  
DELL'ORDINE DELLA SS.MA TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

LA CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO E L'INCONTRO COL SANTO PADRE

**PADRE GINO BUCCARELLO**

**MINISTRO GENERALE DELL'ORDINE  
DELLA SS.MA TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI**



**TRINITATIS  
PROVIDENTI  
CONSILIO  
VOCATI UT  
EVANGELIUM  
NUNTIARE**

*Capitulum Generale 2019*



#### DIREZIONE

**Direttore responsabile**

Nicola Paparella

**Vice direttore**

Vincenzo Patichio

#### AMMINISTRAZIONE

**Amministratore unico**

Pasquale Pizzuti

#### EDITORIALE

**Edizioni di Solidarietà**

Media e Comunicazioni

#### SEDE

**REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)

#### STAMPA

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

[www.cartograficarosato.com](http://www.cartograficarosato.com)

73100 Lecce

#### ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

**Edizioni di Solidarietà**

**Media e Comunicazione srl**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA

DI NICOLA PAPARELLA



## UN NUMERO SPECIALE E TRE MOTIVI DI RIFLESSIONE

**Q**uando questo numero del nostro mensile sarà fra le mani dei nostri lettori, la nostra comunità avrà diversi motivi di riflessione su cui impegnarsi e sui quali richiamare l'attenzione di quanti ci stanno accanto.

Il primo motivo è legato alla nuova figura del Padre Generale che, ai carismi di una straordinaria sensibilità religiosa e pastorale, unisce la consapevolezza delle dinamiche relazionali che scuotono le coscienze e caratterizzano la qualità della vita nel nostro Paese e nei Paesi dove l'Ordine è presente ed attivo. Il giornale oggi si priva di un Provinciale che è sempre stato attento al destino di queste pagine, ma sa di poter ancora contare nella sua fattiva vicinanza.

Nel salutarlo evidenziamo un punto di criticità che sappiamo essere in cima alle sue attenzioni. Tutta la Chiesa soffre di una perdurante crisi vocazionale. L'Ordine non fa eccezione. Può contare in alcune esperienze interessanti e positive, ma ha da portare a sistema l'intera problematica della formazione dei giovani. È un compito non facile e richiede la collaborazione di tutti. Il giornale, per quel che gli è concesso, non farà mancare il suo apporto.

Il secondo motivo di riflessione è legato all'attesa di un nuovo Provinciale. Non facciamo previsioni ed anzi consideriamo scorretto qualunque discorso a questo riguardo; ma sappiamo di dover manifestare sin da ora la massima disponibilità all'ascolto e al servizio. Il giornale sin da oggi si pone al servizio di chi prenderà il posto di Padre Gino.

Il terzo motivo di riflessione riguarda le vicende politiche dal nostro Paese. C'è da augurarsi che quando i lettori vedranno queste pagine, la crisi politica possa dirsi superata e un nuovo governo sia già al lavoro per guidare al meglio le sorti della Re-

### SFIDA DA VINCERE TUTTA LA CHIESA SOFFRE DI UNA PERDURANTE CRISI VOCAZIONALE. L'ORDINE TRINITARIO NON FA ECCEZIONE

pubblica. Ma non possiamo tacere che intanto continua la catastrofe umanitaria che si consuma fra le onde del Mediterraneo.

Conosciamo le tesi di tutti e vorremmo poter stringere la mano a tutti; quei cadaveri, però, sono un peso troppo forte per la coscienza di ogni uomo di buona volontà. Nel mare si muore e sulle sponde della Libia si soffre la violenza e il sopruso. Bisogna dire "basta". Bisogna fare qualcosa. Sarebbe scandaloso utilizzare le migrazioni come tema di confronto politico. Su questo punto non sono ammesse le speculazioni e bisogna saper accettare la collaborazione di tutti.

Sono tre temi di riflessione con i quali apriamo il nuovo anno editoriale e con i quali salutiamo tutti i nostri lettori. Ciascuno di noi può fare qualcosa, in spirito di carità e con il cuore aperto alla concordia.

VITA TRINITARIA  
DI ISIDORO MURCIEGO

# COME AI TEMPI DI GIOVANNI D





# E MATHA

**D**a più di otto secoli si celebrano i Capitoli Generali dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi: si cominciò nel 1198, anno della bolla d'Innocenzo III Operante Divinae Dispositionis con l'approvazione della Regola. Poi, San Giovanni de Matha fu invitato dal Papa Innocenzo III a trasferirsi a Roma (1209) e a questo proposito gli donò l'Abbazia di San Tommaso in Formis, sita nel Monte Coelio della Città Eterna.

Anche quest'anno, dal 9 al 23 giugno, i Trinitari hanno celebrato il loro Capitolo Generale a Roma, proprio in quegli stessi luoghi in cui San Giovanni de Matha visse gli ultimi anni del suo pellegrinaggio terreno e dove vi fu il suo transito alla gloria della Santa Trinità (17 dicembre 1213). Una delle caratteristiche più importanti di questo Capitolo Generale è stata la sentita ed evocata memoria del Santo Fondatore. Questa esperienza ha stimolato il rilancio dell'Ordine, rivedendo il suo futuro nelle radici. Anche il motto "guidati dal disegno della Trinità ad annunciare il Vangelo", ha evocato la fedeltà alle radici guardando al futuro.

## ◆ I PARTECIPANTI AL CAPITOLO 2019

In tutto, i partecipanti, sia nella fase elettiva che in quella programmatica, sono stati circa cinquanta. Da segnalare che per la prima volta sono stati invitati alla fase programmatica tutti i rappresentanti degli Istituti e delle Associazioni della Famiglia Trinitaria che hanno dato il loro prezioso apporto. I lavori del Capitolo si sono aperti con il tradizionale canto Veni Creator e la Messa dello Spirito Santo, proprio nella Chiesa di San Tommaso in Formis, presieduta dal Cardinale Joao Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione della Vita Consacrata. Egli ha incoraggiato tutti ad essere fedeli al carisma sempre attuale e prezioso per il suo riferimento alla Santa Trinità e alla Redenzione. Ha cercato di approfondire l'immensa ricchezza del Mistero Trinitario nel testimoniare il Vangelo.

## ◆ LA PRESENTAZIONE DELL'ORDINE

Dopo la composizione del Tavolo della Presidenza si sono aperti i lavori con l'attesa relazione del Ministro Generale in carica. Una bella relazione nella quale P. Fr.

CONTINUA A PAG. 6

CONTINUA DA PAG. 5

Jose Narlaly ha illustrato con toni illuminanti la situazione attuale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi, presentato come un Ordine così antico e allo stesso tempo così attuale, fecondo e sempre più giovane anche nei numeri dei suoi religiosi, nonostante le difficoltà vocazionali in alcuni paesi del Mondo Occidentale. Ha inoltre ringraziato la Santissima Trinità per il prezioso dono della vocazione trinitaria all'interno della Famiglia e per i tanti collaboratori fedeli durante questo sessennio 2013-2019. Ha invitato ad un sempre maggiore impegno nella glorificazione del Dio Uno e Trino, attraverso soprattutto la liberazione degli schiavi e l'assistenza ai fratelli che soffrono e ai più poveri. Ha ricordato e ringraziato per lo storico trasloco della Curia a San Crisogono. Infine, ha chiuso chiedendo l'intercessione della Nostra Signora del Buon Rimedio e dei nostri Santi Padri Giovanni de Matha, Felice di Valois e Giovanni Battista della Concezione, perché ci consentano di continuare a perseguire gioiosamente il nostro ideale di vita, nel nostro Carisma vissuto oggi come Famiglia Trinitaria.

I diversi Consiglieri Generali hanno presentato un resoconto del loro operato, anche attraverso i Segretariati, con luci, ombre e prospettive: Formazione, Famiglia Trinitaria, Apostolato, Culto alla Santissima Trinità. E così pure gli incaricati della Segreteria, Economia, Procura Generale, Postulazione Generale e del Presidente del SIT (Solidarietà Internazionale Trinitaria).

Hanno presentato il loro resoconto le differenti Giurisdizioni: 1. Province dello Spirito Santo, San Giovanni de Matha, Immacolato Cuore di Maria, Immacolata Concezione, Sacro Cuore di Gesù, Nostra Signora del Buon Rimedio; 2. La Vice-Provincia di San Michele dei Santi; 3. I Vicariati di San Simone de Rojas, Beato Domenico Iturrate e di Santa Agnese. Dopo l'ascolto e il dialogo nella Sala Capitolare, si è passati alla fase elettiva.

#### ◆ **COME ALLE ORIGINI**

Da più di otto secoli le elezioni Capitolari iniziano con l'elezione del successore del Fondatore. L'elezione del Ministro Generale si è svolta nella Chiesa di San Tommaso in Formis



preparata per l'occasione. Si è creata una atmosfera che ci riportava ai tempi di San Giovanni de Matha. Si percepiva l'emozione di donare all'Ordine il Ministro Generale sulle orme del Fondatore. Anche l'elezione dei Consiglieri Generali si è svolta in un clima di serenità, armonia e preghiera. Lo stesso per le elezioni del Segretario Generale e del Procuratore Generale.

#### ◆ **PAPA FRANCESCO**

L'udienza di Papa Francesco con il suo prezioso messaggio alla Famiglia Trinitaria, proprio il giorno dopo le elezioni e nella mattina del sabato prima della Solennità della Trinità, ha fatto sentire e gustare la bellezza della vocazione trinitaria oggi, aprendo la strada alla settimana dedicata allo studio dell'*Instrumentum Laboris* pre-

## SPECIALE CAPITOLO GENERALE

DELL'ORDINE DELLA SS. M. TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI



rappresentanti degli Istituti e delle Associazioni della Famiglia Trinitaria. Si è registrata una svolta per l'impegno vocazionale, riconoscendo l'importanza di tutte le vocazioni nel contesto della nostra Famiglia Carismatica. Ora l'impronta segnalata nell'Instrumentum Laboris, nel Messaggio di Papa Francesco e nei lavori Capitolari si integreranno nelle cosiddette "Conclusioni del Capitolo 2019", per guidare le prospettive del Sessennio 2019-2025. Queste conclusioni, armonizzate e integrate, il Capitolo Generale le ha affidate al nuovo Ministro Generale, P. Fr. Luigi Buccarello, con il suo Consiglio. Si attenderanno nei prossimi mesi le Conclusioni Capitolari per il nuovo sessennio.

Nella parte finale, il Capitolo si è riservato un tempo per dialogare su proposte e suggerimenti, presentati nel contesto delle Costituzioni e del Direttorio Generale. Alla fine, c'è stato un sentito ricordo delle nostre Monache Contemplative Trinitarie Cuore Orante della nostra Famiglia Carismatica. Loro sono impegnate attualmente nella formazione di Federazioni che coinvolgono tutti Monasteri seguendo la volontà della Santa Sede.

### ◆ IL NUOVO GENERALE

Il nuovo Ministro Generale, P. Fr. Luigi Buccarello, ha concluso i lavori del Capitolo ringraziando la fiducia concessagli. Ha avuto parole di ringraziamento per il Ministro Generale uscente, per il Consiglio e per tutti i Capitolari, ed ha chiesto la collaborazione di tutti a continuare nell'impegno di rivitalizzare il Carisma di San Giovanni de Matha, sempre più attuale nella Chiesa e nel Mondo di oggi. Ha invitato tutti a preparare il terreno per accogliere le conclusioni del Capitolo 2019, che saranno pubblicate quanto prima, in un impegno comune e in comunione. Gloria Tibi Trinitas et captivis libertas!

I nostri più cordiali auguri e la nostra preghiera accompagnino questi nostri fratelli, il Ministro Generale e Consiglio, scelti dallo stesso Spirito che ha guidato i nostri Santi Padri, nell'orientarci nelle vie del Carisma Trinitario Redentivo nella Chiesa e nel Mondo di oggi. In comunione di preghiera.

parato dalla Commissione Capitolare. "I giovani – ci ha detto Papa Francesco - vogliono avervi come compagni di strada, per cercare insieme i 'pozzi di acqua viva' dove poter saziare la sete di pienezza che tanti di loro sentono (cfr Gv 4,6-15)". All'inizio dell'Udienza, il nuovo Ministro Generale aveva indirizzato verso il Santo Padre stupende parole di presentazione della nostra Famiglia Trinitaria, conclu-

dendo ricordando la suggestiva data del 17 dicembre per i Trinitari, data pure della nascita del Papa.

### ◆ UNA FASE CREATIVA

In questa fase programmatica, centrata sulla pastorale giovanile e vocazionale, alla Assemblea Capitolare si sono aggiunti Sr. Leslye Sandigo (Salesiana), come facilitatrice, e i diversi



BEATISSIMO PAPA  
ILLUMINI E BENEDICI  
IL NOSTRO CAMMINO

SPECIALE CAPITOLO GENERALE  
DELL'ORDINE DELLA SS. TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI

Il saluto al Papa



PADRE,  
MEDICA  
MMINO

**B**eatissimo Padre,  
le rivolgo il saluto a nome dei religiosi,  
religiose e laici trinitari provenienti da  
diverse parti del mondo e convenuti a  
Roma per la celebrazione del nostro Capi-  
tolo Generale che ha il seguente tema: nel  
disegno della Santissima Trinità, chiamati  
ad annunciare il Vangelo.

CONTINUA A PAG. 10



CONTINUA DA PAG. 9

**N**el solco del cammino di tutta la Chiesa e sulle orme dell'ultimo Sinodo su giovani, fede e discernimento vocazionale, ci stiamo interrogando su come accompagnare i giovani nel loro cammino di fede.

**P**er la prima volta nella nostra storia plurisecolare il Capitolo raduna, oltre ai religiosi, diversi membri della nostra famiglia carismatica oggi qui presenti.

**I**l luogo in cui stiamo celebrando il nostro Capitolo (San Tommaso in Formis al Celio) ci riporta alle origini del nostro carisma ed al nostro fondatore San Giovanni de Matha, il quale diede vita, otto secoli fa', ad un progetto innovativo e rivoluzionario per i suoi tempi ma in grado di rispondere alle sfide che quel particolare momento storico poneva alla testimonianza di fede dei cristiani.

**S**ul portale dell'antico ospedale dove venivano accolti i poveri, i pellegrini e gli schiavi riscattati, si trova il mosaico cosmatesco voluto dal fondatore che rappresenta il nostro carisma: Cristo al centro che tiene tra le mani due schiavi: uno bianco cristiano ed un altro moro musulmano, posti sullo stesso piano e riconosciuti nella stessa dignità. San Giovanni de Matha ci ha insegnato che tra le tante forme di povertà, la più pericolosa è la povertà dello sguardo, quella di chi non riesce a ve-





dere nell'altro, nel diverso, un fratello da amare e da accogliere.

**A**ttorno all'organismo della Solidarietà internazionale Trinitaria oggi siamo in prima linea a sostenere i nostri fratelli che in varie parti del mondo pagano a caro prezzo il semplice fatto di essere cristiani.

**L'**incontro di oggi conferma una tradizione ben radicata nell'Ordine di un rapporto intenso e fecondo con la Sede Apostolica che ha orientato e sostenuto la nostra missione.

**S**antità, il suo magistero è per tutti noi fonte di un rinnovato entusiasmo e di una continua ricerca di risposte adeguate alle nuove, sottili e non meno pericolose forme di schiavitù.

**M**entre affidiamo all'intercessione dei nostri Santi Fondatori Giovanni e Felice e del nostro riformatore Giovanni Battista della Concezione il nostro proposito di essere fedeli al carisma trinitario e al suo magistero, le assicuriamo la nostra filiale preghiera così come il nostro fondatore ci ha chiesto nella Regola approvata in un giorno che sta particolarmente a cuore a Sua Santità: il 17 dicembre.

**S**anto Padre, ci illumini con la sua parola e benedica il nostro cammino. Grazie!

**SPEZZIAMO  
LE NOSTRE  
PAURE.  
I GIOVANI  
VICINI  
E LONTANI  
CI ASPETTANO**



**C**ari fratelli e sorelle!  
Con gioia vi accolgo in occasione del vostro Capitolo Generale. Ringrazio il neo-eletto Superiore, Padre Luigi Buccarello, e gli auguro ogni bene per il suo servizio. Insieme a voi saluto tutti i membri dell'Ordine e della Famiglia Trinitaria, e i vostri collaboratori.

**D**esidero prima di tutto ringraziarvi per il lavoro nelle diverse opere di misericordia, nelle scuole, nelle parrocchie, nelle carceri e negli istituti di riabilitazione, e in modo particolare per le varie iniziative con cui cercate di sostenere le Chiese che soffrono a causa della fede in Cristo. Vi esorto a camminare sempre con «i poveri e gli schiavi» (S. Giovanni Battista della Concezione, Opere, III, 60); e che in ogni «Casa della Santa Trinità» possiate essere testimoni di Gesù, che è venuto «a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18).

**I**l tema del vostro Capitolo ruota intorno alla pastorale giovanile e vocazionale. Un tema vitale per la Chiesa, come ha messo in luce il recente Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, e sicuramente anche di grande importanza per il vostro Ordine.

**N**on è facile centrare l'obiettivo in questa pastorale. Il lavoro vocazionale, qualsiasi lavoro vocazionale, non è proselitismo. Questo come punto di partenza: non è proselitismo. Voi stessi riconoscete, nell'Instrumentum Laboris del Capitolo, che avete difficoltà di linguaggio e di metodo per comunicare con il mondo giovanile. Giustamente sentite la necessità di una formazione specifica per la pastorale di accompagnamento e di discernimento. D'altra parte, la cultura del grande vuoto provocata dal pensiero debole e dal relativismo che invitano a vivere «alla carta», la cultura del frammento dove i grandi temi hanno perso significato, e l'immanentismo in cui vivono chiusi tanti giovani potrebbero far pensare che non c'è spazio per una proposta vocazionale nella fede alle nuove generazioni. Ma tirare questa conclusione sarebbe un grave errore.

**I**nfatti, anche oggi ci sono giovani che cercano ardentemente il senso pieno della propria vita; giovani che sono capaci di dedizione incondizionata alle grandi cause; giovani che amano appassionatamente Gesù e che mostrano una grande compassione per l'umanità. Ci sono giovani che forse non parlano di significato e di senso della vita, ma che cosa intendono quando cercano con ansia la felicità, l'amore, il successo, la realizzazione personale? Tutto questo fa parte del mondo delle aspirazioni dei nostri giovani, che hanno bisogno di essere ordinate, come fece il Creatore all'inizio dei tempi, passando dal caos all'ordine del cosmo (cfr Gen 1,1-31).

CONTINUA A PAG. 14

CONTINUA DA PAG. 13

**È** qui che potete e dovete entrare anche voi, per aiutare i giovani ad armonizzare le loro aspirazioni, a metterle in ordine. Senza dimenticare che essi, giustamente, chiedono che sia dato loro un certo protagonismo in tutto questo. I giovani non sopportano ambienti in cui non trovino il loro spazio e non ricevano stimoli. Devono essere protagonisti, questa è la chiave, e protagonisti in movimento, non quieti.

**U**na cosa evidente è che «esiste una pluralità di mondi giovanili» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 68). Ci vuole creatività, che parta dalla conversione pastorale a cui siamo chiamati noi, per poter arrivare a loro e fare una proposta evangelica che li aiuti a discernere la vocazione a cui sono chiamati nella Chiesa. Sia il Documento finale del Sinodo sia l'Esortazione apostolica *Christus vivit* vi potranno aiutare nell'impegno di raggiungere i giovani là dove siete presenti come Ordine Trinitario. In questo momento vorrei indicare alcune sfide che ci presenta la pastorale giovanile e vocazionale.

**P**rima di tutto vicinanza e accompagnamento. I giovani ci vogliono vicini. La pastorale giovanile e vocazionale esige accompagnamento e questo comporta vicinanza, farsi presenti nella vita dei giovani, come Gesù con i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,15). I giovani vogliono avervi come compagni di strada, per cercare insieme i "pozzi di acqua viva" dove poter saziare la sete di pienezza che tanti di loro sentono (cfr Gv 4,6-15).

**L**a vicinanza è la sola cosa che può garantire una relazione feconda - evangelicamente parlando - con i giovani. Aprite le vostre case e comunità ai giovani, perché possano condividere la vostra preghiera e la vostra fraternità, ma soprattutto aprite loro i vostri cuori. Che si sentano amati per quello che sono, per come sono. Siate per i giovani dei fratelli maggiori con i quali possano parlare, dei quali si possano fidare. Ascoltateli, dialogate con loro, fate discernimento insieme. Questo stanca! E questo è il prezzo: la vostra stanchezza. Che sentano che li amate veramente e per questo potete proporre loro la misura alta dell'amore. Qual è la misura alta dell'amore? La santità, un cammino di vita cristiana controcorrente come quello delle Beatitudini (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 63-94).

**S**econdo, in uscita. C'è bisogno di andare incontro ai giovani, non solo a quelli vicini, ma anche ai lontani (cfr Ef 2,17). Non limitarsi ad accogliere quelli che vengono da voi, ma andare anche incontro a quelli che si sono allontanati. Accoglierli così come sono. Non disprezzare mai i loro limiti. Sostenerli e aiutarli fin dove è possibile. E, dopo averli incontrati, c'è bisogno di ascoltarli, chiamarli, suscitare il desiderio di muoversi per andare oltre le



## SPECIALE CAPITOLO GENERALE

DELL'ORDINE DELLA SS. MATRINITÀ E DEGLI SCHIAVI



comodità in cui si adagiano (cfr Documento preparatorio del Sinodo sui giovani, III, 1); e ci vogliono anche «il coraggio, l'affetto e la delicatezza necessari per aiutare l'altro a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti» (Christus vivit, 293).

**V**i incoraggio a camminare con loro, uscendo da schemi prefabbricati - per favore, le pastorali prefabbricate non vanno! - senza dimenticare che, specialmente con i giovani, bisogna essere perseveranti, seminare e aspettare pazientemente che il seme cresca e un giorno, quando il Signore vorrà, porti frutto. Il vostro compito è quello di seminare, Dio farà crescere e forse altri raccoglieranno i frutti. La vostra pastorale giovanile sia dinamica, partecipativa, allegra, ricca di speranza, capace di rischiare, fiduciosa. E sempre piena di Dio, che è ciò di cui i giovani hanno più bisogno per colmare i loro aneliti di pienezza. Una pastorale piena di Gesù, che è l'unica Via che li porta al Padre, l'unica Verità che sazia la loro sete, l'unica Vita per la quale vale la pena di lasciare tutto (cfr Gv 14,6; 1,35-51).



**E**tutto questo perché? Perché siano santi. Questa è la motivazione, la forza di tutta la nostra vita religiosa, e anche della nostra azione con i giovani: portarli a Dio. Davanti alla tentazione della rassegnazione, nella pastorale giovanile e vocazionale vi è chiesta l'audacia evangelica per gettare le reti (cfr Lc 5,5), anche se può non sembrare il tempo o il momento più opportuno. Davanti a una vita sonnolenta, addormentata e stanca, vi è chiesto di rimanere svegli, per poter svegliare; vi è chiesto di essere profeti di speranza e di novità, profeti della gioia con la vostra stessa vita, sapendo che la miglior pastorale giovanile e vocazionale è vivere la gioia della propria vocazione. E nessuno va escluso da questo. Alcune settimane fa ho letto una lettera - credo che sia stata resa pubblica - di un carcerato. La lettera comincia così: "Caro Fra Cristoforo". In carcere aveva trovato i promessi sposi e ha cominciato a leggerli, e ha visto che questo Fra Cristoforo aveva fatto le stesse cose che aveva fatto lui. Da lì incominciò l'inquietudine, l'inquietudine..., e questo carcerato aspetta il momento di uscire dal carcere per entrare in un seminario. Dio chiama ovunque, Dio non fa preferenze di persone, chiama tutti. Siate coraggiosi!

**C**ari fratelli, che nessuno vi rubi la capacità di sognare e di profetizzare! Spezziamo le nostre paure! Alziamoci in piedi! I giovani, vicini e lontani, ci aspettano. Vi accompagni la mia benedizione apostolica per voi e per tutti i fratelli dell'Ordine, per i membri della Famiglia Trinitaria e tutti i collaboratori. E voi, per favore, pregate per me, ne ho bisogno. Grazie!

**“LA PRIMA REAZIONE È STATA QUELLA DI SMARRIMENTO E PAURA, HO CERCATO NEL SILENZIO E NELLA PREGHIERA DI AFFIDARMI ALLA VOLONTÀ DEL SIGNORE. HO CERCATO DI VIVERE IL MOMENTO DELL’ELEZIONE CON UN CERTO DISTACCO ORIENTANDO IL MIO PENSIERO ALLA VITA ED AL FUTURO DELL’ORDINE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI”**





# “IL MIO PRIMO IMPEGNO: ESSERE UTILE STRUMENTO DI COMUNIONE FRATERNA”

DI VINCENZO PATICCHIO

**P**adre Gino, chi l'avrebbe detto? È entrato in conclave “cardinale” e ne è uscito Ministro Generale. Perdoni l'analogia ma, viene spontanea. Se l'aspettava?

No, non me lo aspettavo. Sono entrato in Capitolo tranquillo e sereno, pronto ad offrire il mio contributo e a condividere l'esperienza maturata al servizio della Provincia italiana. La celebrazione del Capitolo Generale è sempre un momento di grazia, di discernimento, un *kairos* che ci permette di guardare al futuro con speranza, guidati dallo Spirito Santo che sempre ci invita a compiere un cammino di rinnovamento e conversione sia personale che comunitaria.

**Quali sono stati i primi pensieri e primi sentimenti quando ha compreso che intorno**

**alla sua persona si radunava la maggior parte dei consensi dei Padri capitolari? E dopo l'elezione?**

La prima reazione è stata quella di smarrimento e paura, ho cercato nel silenzio e nella preghiera di affidarmi alla volontà del Signore. Ho cercato di vivere il momento dell'elezione con un certo distacco orientando il mio pensiero alla vita ed al futuro dell'Ordine della Santissima Trinità e degli schiavi. In genere grande attenzione è riservata al momento elettivo ma ciò che è più importante è il cammino che l'Ordine sceglie di compiere per esprimere la sua fedeltà al carisma in questo momento storico particolare che chiama tutti ad un supplemento di impegno e di testimonianza evangelica.

**Da Ministro provinciale per l'Italia giova-**

CONTINUA A PAG. 19

## Padre Jose Narlaly

Il suo grande merito è stato quello di averci in ogni occasione ricordato che il fondamento della nostra vita comunitaria e del nostro impegno nell'apostolato è una profonda esperienza di Dio coltivata in modo particolare mediante la preghiera. Senza questo fondamento siamo più deboli e più esposti al fallimento





CONTINUA DA PAG. 17

**nissimo a Ministro generale molto giovane. Che cosa le mancherà, cosa cambia nella sua vita e cosa l'aspetta?**

Solo il tempo potrà dare la giusta risposta a questa domanda. Ciò che spero non mi manchi mai è la disponibilità all'ascolto ed al servizio di comunione. La sfida più grande è la comunione fraterna, un aspetto che nel mio servizio da Provinciale ho cercato sempre di mettere in risalto per la sua importanza decisiva per il nostro futuro.

**Che Capitolo Generale è stato? Quale Ordine le è stato consegnato dal suo predecessore Padre Narlaly?**

Padre Jose Narlaly è stato per tutti un luminoso esempio di amore e profonda dedizione all'Ordine, inteso non come entità astratta ma nella concretezza delle sue luci ed ombre, nella concretezza di ogni singolo religioso e comunità. Per questo a nome di tutti i religiosi, religiose e laici, che hanno molto apprezzato il suo servizio, vorrei rinnovare quei sentimenti di gratitudine più volte manifestati durante il Capitolo Generale. Ricordo con commozione il lungo applauso dei padri capitolari a conclusione della sua relazione dove veniva presentato un Ordine dinamico, aperto, cresciuto anche numericamente, un Ordine sempre più impegnato al servizio dei poveri e dei perseguitati per la fede. Il suo grande merito è stato a mio avviso quello di averci in ogni occasione ricordato che il fondamento della nostra vita comunitaria e del nostro impegno nell'apostolato è una profonda esperienza di Dio coltivata in modo particolare mediante la preghiera. Senza questo fondamento siamo più deboli e più esposti al fallimento. L'esperienza capitolare è stata straordinaria. È via via cresciuto quell'atteggiamento di ascolto reciproco e di profonda attenzione alle diverse realtà dove l'Ordine



## IL CONSIGLIO GENERALE

**Ministro Generale**

Fr. Luigi Buccarello

**Vicario Generale e 1° Consigliere Generale**

Fr. Aldo Berardi

**2° Consigliere Generale**

Fr. Maximilien Daudet Tsirahonandresy Maherisoa

**3° Consigliere Generale**

Fr. Antonio Aurelio Fernández Serrano

**4° Consigliere Generale**

Fr. Sibi Puthussery

**Segretario Generale**

Fr. Carmel Gladys Ulrich Dinamona

**Procuratore Generale**

Fr. Javier Carnerero Peñalver

**Economo Generale**

Fr. Sibi Puthussery

CONTINUA A PAG. 20

CONTINUA DA PAG. 19

è presente, soprattutto alle nuove presenze come il Vietnam, Corea, Marocco, Filippine, Camerun.... Abbiamo potuto constatare come lo spirito di condivisione e collaborazione sia notevolmente cresciuto negli ultimi anni. Una vera grazia di Dio che ci permette di camminare sempre più uniti tra noi. Il tema del Capitolo al quale tutti i religiosi hanno potuto offrire il loro contributo è stato il seguente: «Chiamati dal disegno provvidente della Trinità per annunciare il Vangelo». A partire dal Sinodo sui giovani abbiamo voluto riflettere sul tema della pastorale giovanile e vocazionale, definito da Papa Francesco “tema vitale per la Chiesa” che rappresenta una delle sfide più ardue e complesse anche per noi Trinitari. Il discorso del Santo Padre ed il documento finale del Capitolo saranno la nostra bussola per il cammino futuro. Invito tutti a ritornare su questi documenti veramente preziosi per le loro indicazioni e soprattutto per la speranza che li animano e per il coraggio e la generosità che ci chiedono.

**L’udienza del Santo Padre è stata una tappa fondamentale... Che cosa le ha detto Papa Francesco?**

Abbiamo vissuto un momento storico nell’incontro con il Santo Padre. Il suo discorso ha avuto grande risonanza anche nei media ed è stato molto apprezzato come un’ottima sintesi del Sinodo sui giovani. È il nostro programma per il futuro. Il Papa ci ha accolti con grande semplicità e familiarità e nel salutare ogni persona presente all’udienza, ha dimostrato grande attenzione, ascolto, spesso commentando quanto ascoltava, ringraziando e chiedendo di pregare per lui. Nel saluto di congedo mi ha detto: “Ho notato la presenza di molti giovani, mi raccomando: andate avanti con fiducia e speranza!”.

L’invito a «camminare sempre con i poveri e gli schiavi» è arrivato come richiamo rinnovato al vostro carisma. Chi sono oggi i poveri e gli schiavi?

Tante, troppe sono le forme di povertà e schiavitù che oggi ci interpellano: sono spesso causate dal mancato rispetto dei diritti umani fondamentali, rivelano sempre più marcate disuguaglianze sociali, coinvolgono un numero sempre crescente di persone.



### Pastorale giovanile

A partire dal Sinodo sui giovani abbiamo voluto riflettere sul tema della pastorale giovanile e vocazionale, definito da Papa Francesco “tema vitale per la Chiesa” che rappresenta una delle sfide più ardue e complesse anche per noi Trinitari. Il discorso del Santo Padre ed il documento finale del Capitolo saranno la nostra bussola per il cammino



## SPECIALE CAPITOLO GENERALE

DELL'ORDINE DELLA SS.MA TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI



Posso affermare con orgoglio che veramente forte è la passione e l'impegno dei Trinitari nel rispondere ai bisogni dei poveri e degli schiavi di oggi, testimoniata da tante opere rivolte agli emarginati, carcerati, migranti, perseguitati, disabili, persone affette da varie dipendenze (alcol, droga, gioco...). Certamente siamo chiamati ad un supplemento di generosità perché i poveri, gli schiavi e i perseguitati si sentano meno soli e trovino in noi fratelli pronti ad accoglierli ed aiutarli.

**“Vicinanza e accompagnamento” e “in uscita” sono le password che il Papa vi ha consegnato per entrare nel cuore dei giovani. Le utilizzerete?**

Il Papa ci ha chiesto due cose fondamentali: stare con i giovani, “stancarci” con loro e aprire ai giovani le nostre case. Ecco il binomio vincente: presenza e accoglienza. Innanzitutto stare con loro, ascoltarli, uscire dagli schemi prefabbricati, raggiungerli lì dove sono e suscitare in loro il desiderio di una vita piena. Il Papa ci ha invitati, inoltre, a lasciarci scomodare da loro, aprire le nostre case, offrire spazi perché i giovani si sentano accolti e amati e non giudicati e disprezzati. Tutto ciò per aiutarli a rispondere alla loro vocazione e orientarli alla santità. La pastorale vocazionale è uno dei più grandi servizi che possiamo offrire oggi alla Chiesa e al mondo. Anche perché il laicato trinitario ha bisogno di un ricambio e di un rinnovamento. Sarebbe bello l'innesto di forze giovani che sposino il nostro carisma anche nella vita secolare. In questo Capitolo Generale per la prima volta nella storia hanno partecipato nella fase programmatica i rappresentanti della famiglia trinitaria, compresi i laici. È stata una presenza gioiosa che ha dato a tutti noi un notevole impulso attraverso l'entusiasmo e il grande coinvolgimento che hanno dimostrato. Cammineremo insieme per attuare gli orientamenti del Capitolo Generale. Sono fiducioso che non

### I “nuovi” schiavi

Forte è la passione e l'impegno dei Trinitari nel servire gli schiavi di oggi, testimoniata da tante opere rivolte agli emarginati, carcerati, migranti, perseguitati, disabili, persone affette da varie dipendenze. Siamo chiamati ad un supplemento di generosità perché i poveri e i perseguitati si sentano meno soli e trovino in noi fratelli pronti ad aiutarli

CONTINUA A PAG. 22

CONTINUA DA PAG. 21

mancheranno i frutti di questo impegno condiviso.

**Un passaggio del discorso di Francesco è andato sul vostro impegno verso la Chiesa che soffre, verso i cristiani perseguitati. Quali risultati sono stati raggiunti negli ultimi anni e quali obiettivi si pone l'Ordine per il futuro?**

Il Papa ha particolarmente apprezzato il nostro impegno per i cristiani perseguitati. In questi anni è cresciuta in tutta la famiglia la sensibilità, la preghiera e l'aiuto economico per sostenere tanti progetti in favore dei cristiani che soffrono a causa della loro fede in Iraq, Siria, India e tante altre parti del mondo. Durante il Capitolo abbiamo ascoltato la toccante testimonianza del vescovo mons. Camillo Ballin, Vicario Apostolico del Nord Arabia, che opera in un contesto particolarmente complesso e difficile. Certamente per il futuro consolideremo questo impegno che richiama le nostre radici carismatiche in un momento storico segnato come non mai dalla persecuzione religiosa.

**“Perché siano santi. Questa è la motivazione, la forza di tutta la nostra vita religiosa”. Il Papa vi ha suggerito il senso vero da dare al vostro servizio e alla vostra missione. Quanto sarà importante curare la formazione umana e spirituale dei suoi frati?**

La santità è la vocazione di tutti i battezzati. In particolare noi religiosi dobbiamo sentire l'urgenza di questa chiamata che dà senso alla nostra scelta e alle nostre rinunce. La santità impegna ogni aspetto della nostra vita da quello umano a quello spirituale e richiede una testimonianza sempre più coerente della nostra vita religiosa. Essere testimoni, questo il nostro primo compito che è allo stesso tempo il bisogno più grande del mondo in cui viviamo. Per questo è essenziale una adeguata formazione che orienti ogni religioso a vivere con generosità, gioia, profonda convinzione, coerenza la sua consacrazione. In questo ambito della formazione i primi responsabili sono il Ministro Generale e i Superiori maggiori. È sempre considerato un ambito prioritario dal quale dipende il futuro della nostra famiglia religiosa.



## Cristiani perseguitati

Il Papa ha apprezzato il nostro impegno per i cristiani perseguitati. In questi anni è cresciuta in tutta la famiglia la sensibilità, la preghiera e l'aiuto economico per sostenere tanti progetti in favore dei cristiani che soffrono a causa della loro fede in Iraq, Siria, India e tante altre parti del mondo. Consolideremo questo impegno che richiama le nostre radici



**Trinità e Liberazione ancor più di prima - vista l'elezione di un Trinitario che ha sposato il progetto editoriale fin dalla sua nascita - seguirà la vita dell'Ordine anche oltre la Provincia italiana. La sentiremo vicino e continueremo a informare e formare secondo le sue indica-**

**zioni e quelle del nuovo Provinciale...**

Rinnovo il mio grazie per l'importante e qualificato servizio di informazione e di comunione che offrite non solo alla Provincia italiana ma anche a tutta la famiglia trinitaria.

(V. P.)



# PER LA MAGGIOR GLORIA DELLA TRINITÀ E LA REDENZIONE DEGLI SCHIAVI

DI PADRE GINO BUCCARELLO

**C**arissimi fratelli, nello spirito di comunione che ci caratterizza, e di ascolto della volontà di Dio attraverso il confronto reciproco che si è svolto nell'Assemblea capitolare, dal 9 al 23 giugno 2019 abbiamo vissuto un'intensa esperienza di fraternità e di dialogo, dove è emerso nella ricchezza e la varietà delle culture, lo sforzo di incarnare in ogni realtà il carisma redentivo-misericordioso di Giovanni De Matha.

Abbiamo celebrato il Capitolo Generale nel secondo centenario della beatificazione del nostro Santo Riformatore Giovanni Battista della Concezione, riconoscendoci bisognosi, nel solco della sua opera ed alla luce della sua testimonianza, di conversione e di rinnovamento. Come ben sottolineò il cardinale Santos Abril nella sua omelia del 14 febbraio 2019 nella messa celebrata a San Carlino, «l'Ordine Trinitario, fondato da San Giovanni de Matha nel dodicesimo secolo, è arrivato sino ai giorni nostri grazie alla Riforma di san Giovanni Battista della Concezione».

## ◆ DISCEPOLI

Il Capitolo Generale ci ha offerto momenti di profonda riflessione attraverso la meditazione del card. Joao Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Sostanzialmente ci ha donato tre indicazioni su cui orientare il nostro lavoro capitolare: a) dobbiamo tornare ad essere discepoli di Gesù; b) dobbiamo tornare

CONTINUA A PAG. 24

CONTINUA DA PAG. 23

all'essenziale del nostro carisma senza aver paura di perdere strutture o convertire le nostre attività, dobbiamo convertire anche il modo di vivere in comunità evitando il ripiegamento su noi stessi; c) Dio parla in ogni epoca con un linguaggio diverso: dobbiamo essere situati nella storia attuale.

### ◆ CON PIETRO

Abbiamo vissuto con emozione e gratitudine l'evento dell'udienza privata che ci ha concesso il Santo Padre Francesco. Nel suo discorso, che ha avuto molti apprezzamenti e una enorme risonanza nei mezzi di comunicazione, più che offrirci consigli e ricette, ci ha parlato dello stile che dobbiamo assumere per essere accanto ai giovani ed accompagnarli nel loro cammino di vita e di fede.

Compiacendosi della presenza di numerosi religiosi giovani e dei membri della famiglia trinitaria, ci ha esortato a guardare al futuro con coraggio e a far risplendere nell'oggi della Chiesa e del mondo il carisma di Giovanni de Matha.

La presenza del Vicario Apostolico del Nord dell' Arabia settentrionale, Sua Ecc.za Mons. Camillo Ballin e di don Tonino Palmese, Vicario Episcopale per la carità e la giustizia dell'Arcidiocesi di Napoli, ci hanno aiutato a riscoprire ancora di più la straordinaria attualità e la drammatica urgenza del nostro carisma.

### ◆ FEDELTÀ CREATIVA

Anche la possibilità di aver celebrato il Capitolo Generale accanto a San Tommaso in Formis è stata avvertita dai frati capitolari come una grazia e come un invito a vivere la nostra consacrazione religiosa con fedeltà creativa.

Il Capitolo generale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi, con il motto «Chiamati dal disegno provvidente della Trinità per annunciare il Vangelo», ha ascoltato ciò che lo Spirito dice alla Chiesa nei nostri giorni, sull'annuncio del Vangelo della vocazione ai giovani, d'accordo con il recente Sinodo. Abbiamo accolto, attraverso l'Instrumentum Laboris, le esperienze, i desideri e le difficoltà delle nostre comunità. La voce di papa Francesco ci ha richiamato "ad essere coraggiosi" e ci ha orientato



verso i giovani, che ci aspettano per camminare insieme, verso Gesù.

### ◆ VERSO I GIOVANI

I capitolari ritengono che l'Instrumentum Laboris e il Discorso di Papa Francesco al Capitolo Generale ci devono accompagnare in questi anni come luce che orienti la nostra riflessione, la nostra preghiera e la nostra conversione pastorale verso i giovani. Dalla esperienza di incontro tra i fratelli dell'Ordine e della Famiglia Trinitaria in questi giorni di Grazia e comunione, vogliamo condividere queste conclusioni.

Accogliendo le sfide che il Santo Padre ci ha segnalato nel suo Discorso al Capitolo, e dopo aver esaminato la nostra realtà, i fratelli capitolari segnalano come grande sfida del nostro tempo quella di «vivere la nostra identità trinitaria in forma autentica e attrattiva, camminando con i giovani, per generare una cultura vocazionale». Alla provocazione di papa Francesco,

che ci chiede il "prezzo della nostra stanchezza" nell'accompagnamento dei giovani, il Capitolo ha risposto con un motto pieno di entusiasmo: «Vogliamo stancarci con i giovani e per i giovani».

### ◆ DOMUS

Abbiamo espresso pure un sogno per l'intero nostro Ordine e per la Famiglia: «Diventare, sempre più, "Casa della Santissima Trinità" dove la Famiglia cresce in unità ed identità, senza complessi, impegnandoci con gioia e forza nella missione redentrice». Per raggiungere questo sogno, crediamo che dobbiamo compiere almeno tre condizioni, nelle quali ci dobbiamo impegnare sinceramente: ascoltare la realtà del nostro tempo; assumere la missione condivisa tra di noi e con la Famiglia Trinitaria; formarci per l'accompagnamento.

CONTINUA NELLE GRAFICHE  
E POI A PAG. 26



## PRINCIPI

Abbiamo segnalato tre principi, che devono essere punti obbligati di riferimento:

- **Una spiritualità radicata nella Trinità Redentrice, che ci porti alla passione per l'umanità.**
- **Una vita fraterna in comunità ad immagine della Santissima Trinità.**
- **Una missione condivisa con la Famiglia Trinitaria, che generi una cultura vocazionale.**

## VALORI

Abbiamo percepito anche tre valori che riteniamo importanti per il nostro tempo, e ci rendiamo conto della necessità di curarli e viverli:

- **Senso di identità e di appartenenza alla Chiesa, all'Ordine e alla Famiglia Trinitaria.**
- **Redenzione degli uomini e donne dalle schiavitù di oggi, con speciale attenzione ai cristiani perseguitati a causa della loro fede.**
- **Gioia che nasce dalla conversione e dalla semplicità di vita.**





## PROCESSI

Per vivere il Vangelo occorre una costante conversione, come «apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo» (*Evangelii Gaudium* 26), che porti ad un urgente e concreto rinnovamento ecclesiale, e quindi ci siamo chiesti quali siano i processi di conversione che riteniamo più necessari tra noi, e ne abbiamo segnalati alcuni come prioritari:

1. Uscire dai nostri soliti schemi personali, comunitari, provinciali e generali superando l'individualismo, il confort e il pessimismo, per affrontare le sfide di oggi.
2. Abbandonare le forme prefabbricate d'incontro coi giovani per camminare insieme, come veri compagni di strada.
3. Passare da una pastorale vocazionale passiva, isolata, occasionale e di reclutamento, a provocare processi di discernimento vocazionale di vita.
4. I cristiani perseguitati e gli esclusi devono essere sempre più il centro della nostra sensibilizzazione, preghiera e azione concreta.

## STRATEGIE

Quali linee strategiche per la nostra missione, ne abbiamo scelte quattro che riteniamo prioritarie:

1. **Rafforzare, con l'accompagnamento, la formazione carismatica e trinitaria, iniziale e permanente, orientata verso il rinnovamento personale e comunitario.**
2. **Generare e rafforzare spazi di incontro con i giovani (preghiera, vita fraterna e missione) a livello locale, nazionale ed internazionale, offrendo possibilità perché essi siano i protagonisti.**
3. **Creare le condizioni perché i nostri spazi siano ricchi di spiritualità trinitaria e favoriscano l'esperienza dell'ascolto e della scoperta del progetto di Dio.**
4. **Favorire esperienze significative che portino a un maggiore impegno nella promozione della dignità umana alla luce del Vangelo, specialmente nel campo della libertà religiosa.**

### ◆ AZIONI CONCRETE

Il Capitolo chiede a tutte e a ciascuna delle giurisdizioni dell'Ordine che i nostri incontri - capitoli, congregazioni o assemblee - ci aiutino a concretizzare in riferimento al contesto di ogni paese e cultura, queste sfide, sogni, principi, valori, processi di conversione, linee strategiche e - soprattutto - azioni concrete, lasciandoci illuminare dall'*Instrumentum Laboris* e dal Discorso del Santo Padre. Tutti i fratelli devono partecipare in questo processo di conversione, che deve portare frutti concreti di rinnovamento nella vita dell'Ordine, delle sue comunità e dei suoi religiosi, specialmente nell'accompagnamento dei giovani verso l'incontro con Cristo.

### ◆ PROMOTORI DI RINNOVAMENTO

Inoltre, il Capitolo generale rivolge un appello al Ministro Generale e al suo Consiglio perché siano animatori e promotori di questo rinnovamento. Ci sono state diverse richieste in questo senso, che sono state espresse nel Capitolo e che sono raccolte negli atti.

Durante il sessennio, la celebrazione delle congregazioni generali e dei consigli generali allargati saranno momenti adatti per verificare il cammino che l'intero Ordine sta facendo, in corrispondenza con quanto è stato detto dal Capitolo generale, sia a livello generale che provinciale e locale.

### ◆ PROTETTORI

Cari fratelli, più volte nell'Assemblea capitolare abbiamo ascoltato l'invito a non cedere al pessimismo, a non farci vincere dalla tentazione della chiusura e del disfattismo. In questa nuova tappa del cammino con Cristo verso la Casa del Padre, chiediamo la forza dello Spirito Santo e la compagnia di Santa Maria, Madre del Buon Rimedio, della martire Sant'Agnese, la nostra giovane Patrona, e dei Santi Padri e fratelli del nostro Ordine e Famiglia. Tutto a maggior gloria della Santa Trinità e per la redenzione degli schiavi. Con l'augurio che il Capitolo Generale sia per tutti un forte impulso alla speranza e a far crescere nelle nostre fraternità l'entusiasmo e la passione per gli ultimi, gli esclusi e i perseguitati, vi saluto a nome di tutti i frati capitolari e vi benedico di cuore.

## IN LIBRERIA

STUDI A CINQUANT'ANNI  
DALLA HUMANAE VITAE

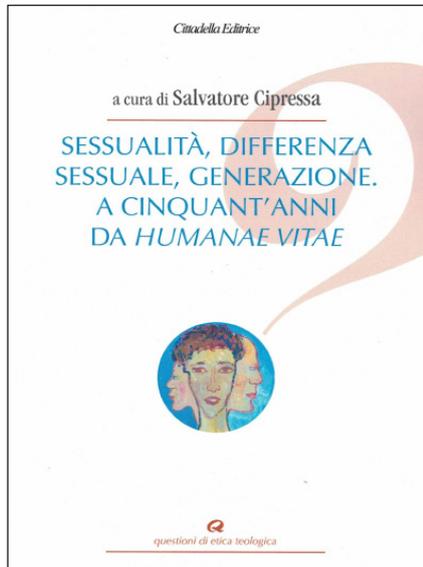
A distanza di 50 anni dalla promulgazione dell'enciclica *Humanae vitae* molte cose sono cambiate e mutamenti profondi hanno segnato tutti gli ambiti della vita, in particolare quello della sessualità e della procreazione. Il tema Sessualità, differenza sessuale, generazione. A cinquant'anni da *Humanae vitae*, particolarmente interessante e suggestivo, è stato affrontato al XXVII Congresso nazionale dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM) che si è svolto a Torino presso l'Istituto Salesiano di Valdocco, dal 3 al 6 luglio 2018. Il volume raccoglie gli Atti di quel Congresso che ha evidenziato i profondi e rapidi cambiamenti che hanno segnato questi ultimi decenni e riguardano le relazioni interpersonali, coniugali, familiari, sociali, generazionali.

È cambiata la famiglia. Le relazioni affettive diventano sempre più fragili. Infatti, si assiste oggi a una forte diminuzione dei matrimoni e a un incremento di unioni libere, separazioni e divorzi. Si va diffondendo sempre di più la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche di una convivenza non orientata ad assumere la forma di un vincolo istituzionale. Molte coppie già prima del matrimonio hanno avuto una o più convivenze.

Inoltre è tipico della nostra cultura contemporanea un diffuso clima di incertezza e ambiguità nella definizione della mascolinità e della femminilità e nell'individuazione reciproca dei ruoli.

Il Congresso Atism ha dato l'occasione di riflettere in maniera approfondita sulla complessità dell'umano e sul senso dell'enciclica *Humanae vitae*, promulgata da Paolo VI il 25 luglio 1968, indagandone gli apporti antropologici e teologico-morali, i nodi problematici, le questioni aperte.

Il volume è così strutturato: Carlo Casalone, docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, prospetta Amore, sessualità e generazione: vecchi e nuovi scenari culturali, mentre Gilfredo Marengo, docente ordinario presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II



per le scienze del matrimonio e della famiglia di Roma Ermeneutiche del magistero da *Humanae vitae* a oggi. Lucia Vantini, docente presso la Facoltà Teologica del Triveneto di Padova, riflette su Quando l'indifferenza non è dove sembra: affanni di genere. Maurizio Chiodi, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, affronta Fecondità dell'amore e responsabilità per la generazione: cinquant'anni dopo *Humanae vitae*, mentre Giampaolo Dianin, docente presso la Facoltà Teologica del Triveneto di Padova e Salvino Leone, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo riflettono su Sessualità e generazione: elementi per un discernimento personale e di coppia. Conclude i lavori congressuali Basilio Petrà, già presidente Atism, preside e docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze illustrando Amore, sessualità e generazione: prospettive per qualificare la ricerca teologico-morale.

-----  
CIPRESSA S. (a cura di), Sessualità, differenza sessuale, generazione. A cinquant'anni da *Humanae vitae*, Atti del XXVII Congresso Nazionale dell'ATISM (Torino, 3-6 luglio 2018), Questioni di etica teologica, Cittadella, Assisi 2019.

STORIE DI VITA  
LA SPERANZA  
IN FONDO  
AL TUNNEL

Lorenzo è un bambino molto allegro, di un'intelligenza vivace che lo fa apparire al mondo più grande della sua età anagrafica.

Sensibile ed arguto nelle osservazioni. Non di rado standogli accanto si resta senza parole ascoltandolo discorrere con gli adulti. È un bambino di appena sei anni con un vocabolario adeguato alla sua età ma i concetti che esprime sono profondi e seri. Da quando è nato l'ospedale è divenuto la sua casa. Il tempo che ha trascorso lontano da queste corsie è stato così pericoloso e di così breve durata che i medici hanno preferito non rischiare oltre. Per lui è stata decorata una stanza intera del reparto oncologico con immagini di un porticato e di un giardino come quelle di una casa che ha visto in tv. Non si riesce a negare nulla a Lorenzo. Ha un modo delicato e fermo allo stesso tempo di chiedere che prende sempre tutti in contropiede convincendo ad assecondarlo.

La vicinanza con il giovane cappellano dell'ospedale, alle volte lo induce ad usare dei termini che suonano inusuali per un bambino. Gli si sente affermare cose come: "sia fatta la volontà del Signore". Quando ciò accade si nota sul volto degli adulti davanti a lui un accenno di sorriso accompagnato da uno sguardo tenero ma in fondo superficiale. Si è accorto di questo Lorenzo. Un giorno, all'ennesimo sorriso e medesimo sguardo, ha spiegato a parole sue il suo punto di vista affermando che il Signore ha ritagliato per lui un mondo bellissimo fatto di amore, di cure ed attenzione. Ed anche se ai suoi genitori e alla sua famiglia allargata dei medici sembrava di stare sempre dentro un tunnel buio, lui era già oltre, nella Speranza. Lì, attendeva tutti.

(Anna Tardiolo)



# UN MINISTRO GENERALE MODELLO ED ESEMPIO ANCHE PER I NOSTRI TEMPI

**N**el periodo tra il 22 dicembre 2017 e il 22 dicembre 2018 abbiamo celebrato il 150 anniversario del transito di Padre Antonino della Madre di Dio, allora Ministro Generale. Pochi come lui, dopo San Giovanni de Matha e San Giovanni Battista della Concezione, che tanto amava, sono riusciti ad istituire tante nuove fondazioni in tempi così difficili. Subito dopo la sua morte, il Consiglio Generale dell'Ordine ha deciso di aprire la sua Causa di Beatificazione.

Più tardi, Padre Antonino della Assunta sarà l'incaricato a raccogliere e mettere insieme l'ingente materiale e la documentazione su di lui.

Al secolo, Antonio Rodolfo Canale nasce a Novi Ligure il 19 maggio 1809 da Francesco Canale e Caterina Morando, famiglia benestante e profondamente cattolica; educato cristianamente dai genitori compie i primi studi nella sua città, e sin da piccolo manifesta una forte inclinazione alla vita religiosa. A 15 anni decide di recarsi a

Roma. Monsignor Brignole Sala, amico di famiglia, lo indirizza al Convento di Santa Lucia di Palestrina dei Padri Trinitari Scalzi. Tale convento era stato appena riaperto dopo l'esclusione napoleonica e contava soli due trinitari, uno sacerdote e uno laico. Lì viene ammesso alla vestizione dell'abito il 4 luglio del 1825, prendendo il nome di Fra Antonio della Madre di Dio. Instancabile nella preghiera e diligente in tutte le prescrizioni della Regola dell'Ordine, quel giorno giura

a se stesso di essere morto per tutto ciò che non è per la gloria di Dio Trinità. Il Carisma Trinitario di Giovanni de Matha, Felice di Valois e Giovanni Battista della Concezione gli aveva rubato il cuore.

Viene trasferito al Convento di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci di Roma: anche questa Domus Trinitatis sta rinascendo dalle ceneri; completa gli studi in filosofia e teologia al Collegio Romano e il 27 novembre del 1831 viene ordinato Sacerdote. In questi anni di formazione la collaborazione dei Trinitari spagnoli di San Carlino (Roma) è stata molto significativa. In comunione il poco di ciascuno, sommandosi con gli altri, diviene tanto. Per incoraggiare alla solidarietà, Don Tonino Bello amava spiegare la Trinità con il suo celebre detto "uno più uno più uno".

All'epoca dell'epidemia del colera a Roma (1837) viene eletto Ministro del Convento di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci. Erano solo tre sacerdoti. Gli altri due erano già impegnati nell'apostolato degli infermi. Lui, davanti alla pressante richiesta, decide di vivere all'interno dell'ospedale con i colpiti dalla peste.

Più tardi, da Ministro Generale, durante una seconda epidemia di peste a Roma e dintorni, viene colpito lui stesso dalla malattia. Consegna la sua vita nelle mani del Padre Provvidente e Misericordioso il 22 dicembre 1867.

P. Antonio della Madre di Dio è stato il restauratore dell'Ordine nel secolo XIX, non solo in Italia, diventando un modello da seguire nei nostri tempi, soprattutto per il suo zelo apostolico e l'amore incondizionato all'Ordine della Santissima Trinità e della Redenzione degli Schiavi.

È stato molto apprezzato da Papa Pio IX dal quale ottiene San Crisogono, una nobile Reliquia di San Giovanni de Matha che allora si trovava nel Monastero delle Monache di Madrid, ed il Corpo della Beata Anna Maria Taigi. Con lui si moltiplicarono le fondazioni in Italia ed è stato durante il suo Generalato che l'Ordine recuperò Faicon (attraverso il Principe Alessandro Torlonia) e la proprietà di Cerfroid. Durante il suo viaggio in Spagna, poco prima della canonizzazione di San Michele dei Santi (1862), cercò pure di ristabilire l'Ordine dopo l'esclusione di Mendizabal (1835). Si recò in Spagna per venerare le reliquie di San Giovanni de Matha (Madrid), dell'allora Beato Giovanni Battista della Concezione (Cordova), di San Michele dei

## AMANTE DEL CARISMA LA SUA TESTIMONIANZA È UN SEGNALE LUMINOSO PER FACILITARE IL CAMMINO TRINITARIO E CRESCERE FEDELI E INSIEME, A GLORIA DELLA TRINITÀ E REDENZIONE DEI FRATELLI



Santi (Valladolid) e per visitare il convento nel quale fece ingresso nell'Ordine (Barcellona).

P. Antonio della Madre di Dio fu Procuratore Generale dal 1840 fino al Capitolo Generale del 1853 quando divenne Ministro Generale della Famiglia Trinitaria Scalza Italiana. L'Ordine è stato sempre al primo posto nella sua scala di valori e da buon trinitario sviluppò una attenzione speciale nei confronti delle necessità del prossimo e non si risparmiò mai nelle carceri, negli ospedali e nelle visite private agli ammalati. Con i suoi consigli riusciva a pacificare gli animi e a rimettere sulla buona strada i fuorviati, modificando il loro stile di vita.

Dotato di grande eloquenza, si dedicava con fervore a diffondere la Parola di Dio ed era sempre disponibile a recarsi nei paesi in cui veniva invitato in occasione delle festività, per tessere le lodi del Santo Patrono, o per Quaresimali, Tridui, Novene o esercizi spirituali a religiosi e laici. Predicava sempre con tanto fervore e competenza che i fedeli si commuovevano per le sue parole e gli manifestavano stima e gratitudine.

Amante della Madonna fin da bambi-

no, da religioso volle prendere il suo nome. Non cominciava mai nulla senza prima rivolgerLe devote preghiere. Per mezzo dell'intercessione di Maria, ha compiuto opere che lo hanno reso grande davanti a Dio e agli uomini. Questa una predica dal pulpito: "Maria degna Madre di Dio, ricopia in se stessa le perfezioni divine come un tersissimo specchio che fedelmente riproduce allo sguardo l'oggetto che innanzi a lui si presenta, ne consegue che dopo Dio non c'è una creatura più amabile e che meriti i nostri affetti quanto la Vergine Immacolata".

Conviene precisare che la Famiglia Trinitaria Scalza Italiana fino al Capitolo Generale del 1853 è un'unica Provincia; nel suddetto Capitolo viene approvata la divisione in due Province, delle quali una conserva il suo antico titolo di "San Giovanni de Matha", detta anche Provincia Romana, per la sua sede in Roma, e la seconda prende il titolo della "Natività di Maria SS.ma" o Provincia Napoletana, per la sua sede in Napoli.

Il 17 dicembre del 1867 venne colpito da una fortissima febbre che lo costrinse a letto per sei giorni, durante i quali non fece che pregare: il 22 dicembre, munito di tutti i sacramenti, dopo aver raccomandato ai suoi religiosi la carità verso Dio Amore e il prossimo, e l'osservanza delle sante regole, la sua bella anima volò in Cielo.

Il messaggio di Padre Antonio della Madre di Dio è molto attuale. Era un amante del Carisma Trinitario Redentore. Nelle Comunità, la sua priorità era la redenzione dei bambini schiavi, chiamati "moretti". Con lui inizia la Curia Generalizia a San Crisogono. Ha promosso inoltre le Associazioni Laicali e le Confraternite Trinitarie, ben cosciente dell'importanza della loro santificazione e della loro azione benefica. Si è occupato dello sviluppo e della qualità della formazione delle Suore Trinitarie. La Famiglia Trinitaria attorno al Carisma di Giovanni de Matha era fortemente presente nel suo cuore e nei suoi impegni.

Il Capitolo Generale 2019 si è orientato verso l'impegno attorno al Carisma come Famiglia Trinitaria, nella spiritualità, nella comunione, nell'apostolato e nella pastorale giovanile vocazionale.

Il messaggio e la testimonianza di Padre Antonio della Madre di Dio sono segnali luminosi per facilitare il cammino e crescere fedeli e insieme, a gloria della Santa Trinità e redenzione dei fratelli.

# LA CHIESA DI S

**C'**è un gran via vai di persone che salgono e scendono le scale della facciata di una chiesa che si apre alla vista appena dopo aver varcato l'arco di piazza delle Cinque Lune.

Si tratta della chiesa di Sant'Agostino. Edificata così come la si può osservare oggi nel XV secolo venne abitata dagli agostiniani nel 1484. Come spesso è accaduto agli edifici di culto in Roma, fu rimaneggiata più volte prima di giungerci come la si può conoscere oggi. La struttura che si staglia davanti ai fedeli è opera del Vanvitelli che trasformò radicalmente anche l'interno della chiesa.

Modificò la cupola creando il primo esempio di cupola rinascimentale a Roma, aggiunse le volute laterali della facciata e trasformò il campanile in una torre. Malgrado la sua bellezza esteriore, il travertino che come da tradizione proviene dal Colosseo, l'affresco posto sopra il portale principale raffigurante la Consegna della Regola Agostiniana, non sembra sussistere una ragione di più per varcarne l'ingresso. Eppure, si è spinti a farlo e tanto di più lo sono le donne. Appena terminate le scale e oltrepassato l'ingresso, ogni cosa parla dell'Amore di Dio per i suoi scegliendo di farsi Uomo e di farlo attraverso il Sì di una giovane fanciulla, la Vergine Maria. A dextra dell'ingresso principale è collocata la Madonna del Parto. Ai lati di questa vi sono così tante fotografie di neonati, preghiere e canti di lode per grazie ricevute da partorienti.

La devozione con la quale donne di Fede ma sofferenti, in difficoltà o più semplicemente spaventate sono giunte fin qui è commovente.

Davanti ad Essa due giovani in ginocchio pregano a bassa voce. Un giovane sacerdote passa loro a fianco e ponendo le mani sulle loro spalle dice: "sia fatta la Volontà di Dio". All'udire queste parole i volti delle donne sembrano illuminarsi. Volendo distogliere lo sguardo da loro, l'attenzione cade su un gruppo marmoreo collocato poco più avanti, sulla navata centrale. Si tratta "S. Anna che riunisce in un unico abbraccio la Vergine Maria ed il Bambino" di Andrea Sansovino. Pare che nel giorno di S. Anna tutti i poeti di Roma venissero ad appendere qui



**LA STRUTTURA CHE SI STAGLIA DAVANTI AI FEDELI È OPERA DEL VANVITELLI CHE TRASFORMÒ RADICALMENTE ANCHE L'INTERNO DELLA CHIESA. MODIFICÒ LA CUPOLA CREANDO IL PRIMO ESEMPIO DI CUPOLA RINASCIMENTALE A ROMA, AGGIUNSE LE VOLUTE LATERALI DELLA FACCIATA E TRASFORMÒ IL CAMPANILE IN UNA TORRE**

i loro componenti poetici conservati ancora oggi in dei volumi in questa stessa chiesa. L'altare maggiore, ad opera di Bernini, custodisce, invece, l'icona bizantina della "Vergine con il Bambino" proveniente dalla chiesa di S. Sofia di Costantinopoli. Ma è l'opera ubicata all'inizio della navata di sinistra ad attrarre a sé fedeli devoti ed

estasiati: la Madonna dei Pellegrini. Quando la dipinse, Caravaggio sollevò un gran clamore. La Madonna raffigurata come una giovane madre, povera, osserva con sguardo amorevole due pellegrini, sdruciti, poveri caduti in ginocchio davanti al Bambino. Non hanno nulla da offrire di materiale. Non hanno altro se non loro stessi,

# ANT'AGOSTINO



la loro devozione, la loro Fede e per questo sono benedetti dal Bambino. Il gran schiamazzo scaturito alla presentazione dell'opera pare che provenisse anche dalla rappresentazione della condizione dei pellegrini. Ma non è proprio così che di fatto siamo noi tutti? Poveri in cerca della Grazia e della Luce di Dio.

**Benvenuto  
nel Paese  
dei Progetti  
Realizzati.**

